

Dal chiostro alla città

Le monache cappuccine tra Italia e Spagna
(secoli XVI-XIX)

a cura di Elisa Novi Chavarria

OMNIBVS VIIS ACCVRATA ET NOVA DELINEATIO ADITA IN LVCEM AB ALEXANDR



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II
Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche

Dal chiostro alla città

Le monache cappuccine tra Italia e Spagna (secoli XVI-XIX)

a cura di Elisa Novi Chavarría

Federico II University Press



fedOA Press

Dal chiostro alla città : le monache cappuccine tra Italia e Spagna (secoli XVI-XIX) / a cura di Elisa Novi Chavarría. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 399 p. ; 24 cm. – (Clio. Saggi di scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche ; 54).

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-258-8

DOI: 10.6093/978-88-6887-258-8

ISSN: 2532-4608



Il presente volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'associazione "L'Atrio delle Trentatrè" onlus

In copertina: Alessandro Baratta, *Fidelissimae Urbis Neapolitanae* (1629). Napoli, Collezione Banca Intesa-san Paolo, impostazione grafica Paolo Emilio Greco.

Comitato scientifico

Francesco Aceto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Barbagallo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Gennaro Maria Barbutto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Marco Bizzarini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Daniela Luigia Caglioti (Università degli Studi di Napoli Federico II), Carmela Capaldi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Massimo Cattaneo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Cigliano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Bianca de Divitiis (Università degli Studi di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Werner Eck (Universität zu Köln), Carlo Gasparri (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid), Mark Mazower (Columbia University, New York), Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanni Montroni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Luigi Musella (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Massimo Osanna (Università degli Studi di Napoli Federico II), Marco Pacciarelli (Università degli Studi di Napoli Federico II), Valerio Petrarca (Università degli Studi di Napoli Federico II), Claudio Pizzorusso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Anna Maria Rao (Università degli Studi di Napoli Federico II), Umberto Roberto (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II), André Vauchez (Université de Paris X-Nanterre), Giovanni Vitolo (Università degli Studi di Napoli Federico II)

© 2024 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Petrorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
Prima edizione: ottobre 2024

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Abbreviazioni	7
Elisa Novi Chavarria, <i>Le clarisse cappuccine tra Italia e Spagna: una introduzione</i>	9
FONDAZIONI	19
Rosa Lupoli, Mario Gaglione, Nicola De Blasi, «Quando noterai nel libro questi segni rossi». <i>L'origine della legislazione delle monache cappuccine in un manoscritto cinquecentesco del protomonastero Santa Maria in Gerusalemme di Napoli</i>	21
Maria Gabriella Mansi, <i>Il monastero di Santa Maria in Gerusalemme dalla morte della beata Maria Lorenza Longo agli inizi del XVII secolo</i>	47
Isabel Enciso-Alonso Muñumer, Marina Perruca Gracia, <i>Las capuchinas de Madrid: fundación, vida monástica y espacio conventual</i>	69
Verónica Gallego Manzanares, <i>El monasterio de clarisas capuchinas de Santa Margarita la Real en Barcelona</i>	135
Mario Sanseverino, <i>Tra San Marcello e Santa Chiara. Il monastero romano delle clarisse cappuccine</i>	147
ARTI	161
Sara Caredda, <i>Iconografie che viaggiano, modelli che si trasformano: dal Cristo de Medinaceli al «veneratissimo Nazareno» delle cappuccine di Cagliari</i>	163
Katiuscia Di Rocco, <i>Il rito delle cose. Gli oggetti della vita quotidiana nel monastero di Santa Chiara poi monastero di Santa Maria degli Angeli di Brindisi</i>	179
Sara Manali, <i>Clausura e archivi nel monastero della Sacra Famiglia di Palermo: un'analisi storico-archivistica</i>	199
DEVOZIONE, ECONOMIA, SOCIETÀ	217
Francesca Terraccia, «Seminario di virtù, fucina di vero foco d'amor di dio, ritratto di perfetta povertà». <i>Le cappuccine di Santa Prassede a Milano</i>	219

Vincenzo Lagioia, <i>«Liberati dal maleficio, obbligati per voto»: le monache cappuccine a Bologna nei secoli XVII-XVIII</i>	249
Stefano Calonaci, <i>Per devozione e per credito. Le monache cappuccine nel Centro Italia: l'agency finanziaria di una vocazione spirituale (XVII-XVIII secolo)</i>	267
Antonio Vertunni, <i>Nel «deserto della penitenza». Fondazione e vita religiosa del monastero delle clarisse cappuccine di Granada tra Cinque e Seicento</i>	297
Vincenzo Naymo, <i>Il convento della Santa Croce o delle Cappuccine di Cosenza in Calabria Citra (1581-1886): vicende storiche e aspetti religiosi, sociali ed economici</i>	315
Elena Riva, <i>Le suore cappuccine di Santa Maria della Neve di Brescia nella prima età moderna. Appunti per una ricerca</i>	331
Federica D'Augelli, Iolanda Pentella, <i>Scritture, modelli e comunità. I necrologi del monastero delle clarisse cappuccine di Genova (XVI-XVIII secolo)</i>	349
Illustrazioni	377
Biografie degli autori	385
Indice dei nomi, a cura di Antonio Vertunni	391

Abbreviazioni

AABo	Archivio Arcivescovile di Bologna
AAV	Archivio Apostolico Vaticano
ACA	Archivo de la Corona de Aragón
ACABr	Archivio della Curia Arcivescovile di Brindisi
ACB	Arxiu de la Ciutat de Barcelona
ACCGe	Archivio storico delle Clarisse Cappuccine di Genova
ACCGr	Archivo Clarisas Capuchinas de Granada
ACVG	Archivio del Convento delle Cappuccine di suor Veronica Giuliani di Città di Castello
ADB	Arxiu Diocesà de Barcelona
ADN	Archivio Diocesano di Napoli
AGCRm	Archivio Generale dei Cappuccini di Roma
AMCN	Archivio delle Monache Cappuccine di Napoli
AMM	Archivo Municipal de Madrid
AMSFP	Archivio del Monastero della Sacra Famiglia di Palermo
AMSP	Archivio Monastero San Pietro Ostuni
ASBo	Archivio di Stato di Bologna
ASBr	Archivio di Stato di Brindisi
ASCBr	Archivio Storico del Comune di Brindisi
ASCZ	Archivio di Stato di Catanzaro
ASDBr	Archivio Storico Diocesano di Brindisi
ASDBs	Archivio Storico Diocesano di Brescia
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Cagliari
ASDCC	Archivio Storico Diocesano di Città di Castello
ASDCS	Archivio Storico Diocesano di Cosenza “Luigi Intrieri”
ASDLe	Archivio Storico Diocesano di Lecce
ASDMi	Archivio Storico della Diocesi di Milano
ASDOr	Archivio Storico Diocesano di Oria
ASDPa	Archivio Storico Diocesano di Palermo
ASFi	Archivio di Stato di Firenze
ASGe	Archivio di Stato di Genova
ASLe	Archivio di Stato di Lecce
ASNa	Archivio di Stato di Napoli
ASPa	Archivio di Stato di Palermo
ASSi	Archivio di Stato di Siena
BAD	Biblioteca Pubblica Arcivescovile “A. De Leo”
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BCABo	Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna

BNE	Biblioteca Nacional de España
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
BPFTS	Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
BQ	Biblioteca Queriniana
DBE	Diccionario Biográfico Español
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani
DIP	Dizionario degli Istituti di Perfezione
RAE	Real Academia Española
SABPuglia	Soprintendenza Archivistica Bibliografica Puglia
SASL	Sezione Archivio di Stato di Locri

Elisa Novi Chavarria

*Le clarisse cappuccine tra Italia e Spagna:
una introduzione*

Obiettivo dei saggi raccolti in questo volume è di fare luce sulle comunità delle clarisse cappuccine che dettero seguito al progetto che aveva portato Maria Lorenza Longo alla fondazione, a Napoli, nel 1535, del monastero di Santa Maria in Gerusalemme. Vi viene ripercorsa la storia dei loro principali insediamenti tra Italia e Spagna nei primi secoli dell'età moderna, seguendone alcune delle principali trame – rapporti con le élite cittadine, vita religiosa, patrimoni culturali materiali e immateriali e, quindi, arti e devozioni –, ma anche nella specifica unicità della storia del ramo femminile dell'ordine, il che costituisce già, almeno ai nostri occhi, il primo punto di forza del libro. Se, infatti, la storia degli ordini religiosi maschili conta un'antica e solida tradizione di studi, non altrettanto si può dire per i loro omologhi femminili, almeno nella dimensione e con gli obiettivi che ci si è posti per questa occasione¹. L'idea che li attraversa è stata quella di volere approfondire il rapporto tra poteri cittadini, arti, cultura e religione delle monache cappuccine a livello internazionale, valorizzando la dimensione religiosa come presupposto essenziale per comprendere fondazioni, promotori ed élite cittadine, artisti, produzione di oggetti d'arte, committenze e rapporti con il mondo laico su scala globale ed europea in particolare.

Come si è voluto rievocare anche nell'immagine posta in copertina del libro, in cui l'obiettivo di una virtuale macchina fotografica mette a fuoco il chiostro del monastero di Santa Maria di Gerusalemme di Napoli così come veniva raf-

¹ Qualcosa si è avviato in tal senso per la storia delle teresiane e delle carmelitane, su cui si vedano: E. Marchetti, *Per una storia dei monasteri carmelitani scalzi: tra potere e fedeltà*, in *Mujeres entre el claustro y el siglo. Autoridad y poder en el mundo religioso femenino, siglos XVI-XVIII*, a cura di Á. Atienza López, Madrid, Sílex, 2018, pp. 231-248; E. Marchetti, «*Quali esser devono di una vera figlia di Nostra Santa Madre Teresa*». *Teresa modelo y guía en las fundaciones italianas*, in *Cinco siglos de Teresa. La proyección de la vida y los escritos de Santa Teresa de Jesús*, a cura di E. Borrego - J.M. Losada, Madrid, Fundación Maria Cristina Masaveu Peterson, 2016, pp. 149-166.

figurato nella pianta della città opera del Baratta del 1629, i testi qui raccolti intendono sottolineare innanzitutto il rapporto strettissimo che il monastero napoletano della cappuccine, e gli altri che sono qui oggetto di studio, intrattenevano con lo spazio urbano circostante.

Ancora una volta, infatti, è proprio il binomio “città e monasteri” che viene a essere valorizzato dalla prospettiva che Autrici e Autori hanno inteso adottare in questa occasione. Ancora una volta perché, come è ben noto alla storiografia su questi temi, fu il saggio di Gabriella Zarri *Monasteri femminili e città* del 1986, a mettere dapprima in rilievo il carattere cittadino dei monasteri femminili dell’età basso medievale e moderna e la stretta connessione tra chiostro, identità urbana e religione civica².

Quella sua fondamentale riflessione ha aperto poi, in Italia, ma non solo in Italia, una stagione storiografica rivelatasi assai feconda di studi e di ricerche incentrate intorno alla questione dei monasteri come luoghi in cui si gestivano ambiti di potere in virtù della rilevanza sociale ed economico-patrimoniale che assumevano all’interno degli spazi urbani, sia nel contesto dell’area del Centro-Nord degli antichi stati italiani³, sia nella città capitale e nei centri minori del Regno di Napoli⁴, sia ancora, per fare un altro esempio, nel Regno di Sicilia⁵. In questi studi si è venuta rafforzando via via l’idea che la capacità di autorappresentazione di una città e delle sue élite si misurasse anche sul numero e il prestigio delle sue istituzioni monastiche femminili tanto più quando, durante la lunga

² G. Zarri, *Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)*, in *Storia d’Italia, Annali 9, La Chiesa e il potere politico*, a cura di G. Chittolini - G. Miccoli, Torino, Einaudi, 1986, pp. 359-429, ripubblicato in versione ampliata in Ead., *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 43-143.

³ Cfr., per esempio, L. Arcangeli, *Ragioni politiche della disciplina monastica. Il caso di Parma tra Quattro e Cinquecento*, in *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1996, pp. 165-187; R. Baernstein, *A Convent Tale: a Century of Sisterhood in Spanish Milan*, New York-London, Routledge, 2002; S. De Angelis, *Patronage e potere in monastero: le sorelle Mairaldichini a San Domenico di Viterbo*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2008, pp. 149-180; A. Liroi, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo*, Roma, Viella, 2012.

⁴ Mi si consenta di rinviare soprattutto al mio *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani. Secoli XVI-XVII*, Milano, Franco Angeli, 2003².

⁵ Cfr. L. Scalisi, *La fondazione del monastero della SS. Annunziata. Politiche familiari e devozioni pubbliche nella Corleone di inizio Seicento*, in Aa.Vv., *Storie di un luogo. Quattro saggi su Corleone nel Seicento*, Palermo, C. Alaimo & C., 2004.

età della controriforma, nuove comunità religiose e nuovi complessi architettonici contribuirono a qualificare o a riqualificare gli spazi urbani. Si è fatto luce sul fitto scambio di funzioni che intercorrevano tra famiglie e realtà monastiche nell'economia delle città. Ed era proprio la città, intesa come spazio economico, sociale, religioso, giuridico e politico, prima ancora che la storia dei lignaggi e delle strategie aristocratiche o delle forme della mediazione politica femminile, che da quella stagione di studi veniva valorizzata.

A partire da questo scenario altre ricerche hanno esplorato i giochi di squadra tra famiglie e istituzioni politiche urbane o, al contrario, la competizione e la conflittualità tra nobiltà, gruppi dirigenti cittadini e autorità ecclesiastiche per il controllo dei monasteri, mettendo a fuoco le pratiche sociali del potere e le reti relazionali e clientelari che vi si intrecciavano⁶. Altri hanno preferito, invece, avviare una mappatura di tali comunità, concentrandosi sugli aspetti demografici, sulla loro distribuzione nello spazio sociale ed economico della città, mostrando così le varie modalità di redistribuzione e circolazione della liquidità monetaria che vi si attivavano, oltre che le molte interconnessioni tra comunità monastiche e vocazione economica dei territori. Essi hanno complessivamente rilevato come la rete di relazioni dei monasteri fosse aperta non solo verso i patriziati, ma anche nei confronti del mondo delle professioni e a forme differenziate di prestazioni professionali, legali, mediche, finanziarie, amministrative, ecc., dando vita a un coinvolgimento crescente di tecnici e altre figure di esperti nel mercato del lavoro cittadino⁷.

⁶ Cito al riguardo, ma senza alcuna pretesa di completezza, S. Andretta, *Il governo dell'Osservanza: poteri e monache dal Sacco alla fine del Seicento*, in *Storia d'Italia, Annali 16, Roma, la città del papa*, a cura di L. Fiorani - A. Prosperi, Torino, Einaudi, 2000, pp. 397-427; M. Caffiero, *Il sistema dei monasteri femminili nella Roma barocca. Insediamenti territoriali, distribuzione per ordini religiosi, vecchie e nuove fondazioni*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2008, pp. 69-102; *Nobildonne, monache e cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano. Modelli e strategie femminili nella vita pubblica della Toscana granducale*, a cura di M. Aglietti, *Postfazione* di G. Zarri, Pisa, Edizioni ETS, 2009.

⁷ Cfr. L. Aiello, *Aspetti demografici ed economici dei monasteri femminili di Milano nel Seicento*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII. A confronto con l'oggi*, a cura di G. Zarri, Verona, il Segno dei Gabrielli, 1997, pp. 303-317; Ead., *I monasteri femminili come aziende economiche nella Milano del Seicento*, in *La Lombardia spagnola. Nuovi indirizzi di ricerca*, a cura di E. Brambilla - G. Muto, Milano, Unicopli, 1997, pp. 111-122; E. Novi Chavarría, *Patrimoni monastici femminili nel Mezzogiorno moderno: capitale e centri minori*, in *Le inchieste europee sui beni ecclesiastici (Confronti regionali secc. XVI-XIX)*, a cura di G. Poli, Bari, Cacucci, 2005, pp. 103-117, ora in Ead., *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida, 2009, pp. 61-73.

Il binomio “città-monasteri” primeggia, inoltre, nei molti studi, che pure hanno avuto da parte di Gabriella Zarri una straordinaria apertura, dedicati ai monasteri come centri di cultura⁸. Spazi di *agency* per il mecenatismo delle religiose che vi erano accolte, ma molto spesso anche spazi di creazioni autonome e originali, molte comunità monastiche femminili si segnalano sia nel campo della elaborazione ed esecuzione musicale, che proprio in essi trovavano spesso un elemento di caratterizzazione e distinzione⁹; sia nella produzione di vari manufatti artistici e tipologie di scrittura¹⁰, sia nella elaborazione e attivazione di saperi e pratiche terapeutiche che ne fecero in molti casi dei veri e propri presidi sanitari¹¹ e poli culturali cittadini¹². Non era infrequente, infatti, e più frequente comunque che fra le gentildonne, che

⁸ Dapprima col numero monografico di «Quaderni storici», 104, 2000, dedicato a *Committenza artistica femminile*, a cura di S.F. Matthews-Greco - G. Zarri; poi col volume *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata - G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.

⁹ Anche questo è oramai un settore importante degli studi di cui, tra gli altri, si vedano: C.A. Monson, *Disembodied voices. Music and Culture in an Early Modern Italian Convent*, Berkeley, University of California Press, 1995; R. Kendrick, *Celestial sirens. Nuns and their music in early modern Milan*, Oxford, Oxford University Press, 1996; R. Kendrick, *The sounds of Milan 1585-1650*, New York, Oxford University Press, 2002; C. Reardon, *I monasteri femminili e la vita musicale a Siena, 1550-1700 circa*, in *Produzione, circolazione e consumo. Consuetudine e quotidianità della polifonia sacra nelle chiese monastiche e parrocchiali dal tardo Medioevo alla fine degli Antichi Regimi*, a cura di D. Bryant - E. Quaranta, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 167-192; A. Fiore, “Non senza scandalo delli convicini”: *pratiche musicali nelle istituzioni musicali femminili a Napoli 1650-1750*, Bern, Peter Lang, 2017; G.M. Radke, *Nuns and Their Art: The Case of San Zaccaria in Renaissance Venice*, in «Renaissance Quarterly», 54/2, pp. 430-459; A. Fiore, *Una “devotissima città”. Musica, ritualità, centri di potere a Napoli (XVII-XVIII sec.)*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 133/2, 2021, online <http://journals.openedition.org/mefrim/11225> (ultimo accesso 12-09-2024).

¹⁰ A questo tema sono dedicati molti dei contributi raccolti nelle miscellanee *Donna, disciplina, creanza cristiana* e *I monasteri femminili come centri di cultura*, cit., e gli studi di E. Graziosi tra cui *Scrivere dal convento: Camilla Faa' Gonzaga*, in *Sentire e meditare. Omaggio a Elena Sala di Felice*, a cura di L. Sannita Nowé - F. Cotticelli - R. Puggioni, Roma, Aracne, 2005, pp. 85-98.

¹¹ Tra gli studi che, dopo il lavoro di G. Pomata, *Medicina delle monache: pratiche terapeutiche nei monasteri femminili di Bologna in età moderna*, in *I monasteri femminili come centri di cultura*, cit., pp. 331-363, hanno di recente portato l'attenzione al tema ricordo *Conserving Health in Early Modern Culture. Bodies and Environments in Italy and England*, a cura di S. Cavallo - T. Storey, Manchester, Manchester University Press, 2017; S.T. Strocchia, *Forgotten Healers. Women and the Pursuit of Health in Late Renaissance Italy*, Cambridge, MA, Harvard University Press, 2019.

¹² D. Zardin, *Donna religiosa di rara eccellenza. Prospera Corona Bascapé, i libri e la cultura nei monasteri milanesi del Cinque e Seicento*, Firenze, L.S. Olschki, 1992.

delle religiose, anche nell'età della controriforma, alimentassero rapporti col mondo dell'editoria, sia come acquirenti e lettrici di libri, sia come scrittrici o co-autrici di rime e testi religiosi¹³. Anche per questo verso le pratiche culturali dei monasteri caratterizzarono e valorizzarono la vita civica. Ne segnarono la presenza sul territorio, conferendo alla vita claustrale una proiezione pubblica e al chiostro ulteriori forme di prestigio e accrescimento delle risorse.

La città risulta al centro di un altro filone di studi sul monachesimo femminile, incentrato questa volta sullo specifico della dimensione religiosa, pur sempre intesa in relazione al concreto inserimento politico e sociale in cui e di cui viveva. Esso ha preso le mosse da diversi lavori sempre di Gabriella Zarri sulle «sante vive»¹⁴ – una categoria storiografica da lei “inventata”, come è stato detto –, che ha avuto particolare successo soprattutto nella storiografia spagnola più recente¹⁵. Ricerche significative hanno fatto luce sulle molte esperienze di devozione e santità che dall'interno dei chiostri femminili marcarono la vita civica delle corti e delle comunità¹⁶; sulle molte esperienze di donne, religiose o para-religiose, che si distinsero per i loro carismi come per l'impegno di vita attiva e di esercizio della carità, tutte esperienze da cui tante volte presero forma nuove fondazioni e nuovi ordini monastici. Tra queste, naturalmente, vi fu proprio Maria Lorenza Longo¹⁷.

In quest'ottica sono state per esempio analizzate non solo certe espressioni della mistica barocca con il loro bagaglio di esperienze estatico-visionarie di vario tipo¹⁸,

¹³ G. Zarri, *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV-XVII*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2009 e, in generale, T. Plebani, *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma, Carocci, 2019.

¹⁴ G. Zarri, *Pietà e profezia alle corti padane: le pie consigliere dei principi*, in Aa.Vv., *Il Rinascimento alle corti padane. Società e cultura*, Bari, De Donato, 1977, pp. 201-237; Ead., *Le sante vive. Per una tipologia femminile della santità femminile del primo Cinquecento*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», VI, 1980, pp. 372-445; Ead., *Le sante vive: profezie di corte e devozione femminile tra Quattrocento e Cinquecento*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990.

¹⁵ Faccio riferimento soprattutto a *Sante vive in Europa (secoli XV-XVI) / Santas vivas en Europa (siglos XV-XVI)*, a cura di A. Bartolomei Romagnoli, in «Archivio italiano per la storia della pietà», XXXIII, 2020.

¹⁶ In tal senso si vedano gli studi raccolti per il volume *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, a cura di L. Scaraffia - G. Zarri, Roma-Bari, Laterza, 1995.

¹⁷ *Maria Lorenza Longo. Una donna e tanti carismi*, a cura di E. Sánchez García - C. Antonino (capp.), Atti del convegno internazionale, Napoli, 22-23 ottobre 2021, Napoli, Tullio Pironti, 2023.

¹⁸ Ai tanti esempi, alcuni dei quali citati nelle note precedenti, aggiungiamo almeno A. Esposito, *St. Francesca and the Female Religious Communities of Fifteenth Century Rome*, in *Women and Religion in Medieval and Renaissance Italy*, a cura di D. Bornstein - R. Rusconi, Chicago, The

ma anche le forme di investimento nel patrimonio simbolico da parte di gerarchie ecclesiastiche ed élite locali e i nuovi modelli della santità femminile post-tridentina¹⁹, oltre che l'intensa circolazione di sante e di santi, di carismatiche e venerabili, di culti e di reliquie che affollarono la vita sociale e religiosa di molte città di antico regime con le loro intense esperienze di misticismo e devozione, configurandone i tratti identitari²⁰.

Nei contesti urbani di antico regime, i monasteri femminili erano anche, inoltre, il luogo preposto sia alla educazione delle donne, come pure la Zarri ha evidenziato²¹, sia alla loro assistenza e cura, come in tanti altri studi pure è stato ampiamente avvalorato²².

Un'altra più recente prospettiva degli studi che hanno portato al centro della riflessione il tema delle interrelazioni tra chiostro e città è quella che altrove ho definito come prospettiva "ambientalista" nella storia del monachesimo femminile, data dalla possibilità di aprire un dialogo tra storia ambientale e storia dei monasteri, prospettiva resa possibile per più di un motivo: il valore impattante che l'applicazione delle norme sulla clausura ebbe sul disciplinamento del territo-

University of Chicago Press, 1996, pp. 197-218; G. Sodano, *Monasteri femminili, città e santità. L'Aquila nel Cinquecento*, in *La città e il monastero*, cit., pp. 247-279; A. Malena, *Il velo e la maschera. "Santità" e "illusione" di suor Francesca Fabbroni (1619-1681)*, Città di San Gimignano, Nencini, 2002; Ead., *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003.

¹⁹ Cfr., tra gli altri, S. Cabibbo - M. Modica, *La santa dei Tomasi. Storia di Suor Maria Crocifissa*, Torino, Einaudi, 1989; S. Andretta, *La venerabile superbia: ortodossia e trasgressione nella vita di suor Francesca Farnese*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1994; S. Mantini, *La quiete di Apollonia. Religiosità femminile e spazi di devozione nell'Italia del Seicento*, Milano, EDUCatt, 2020.

²⁰ Cfr. tra gli altri M. Campanelli, *Monasteri di provincia (Capua secoli XVI-XIX)*, Milano, Franco Angeli, 2012; P. Palmieri, *The Land of Devotion. Saints, Politics and Media Culture in 18th-Century Italy*, Roma, Viella, 2024.

²¹ G. Zarri, *Le istituzioni dell'educazione femminile*, in *Recinti*, cit., pp. 145-200. Per altri contesti cittadini si vedano E. Novi Chavarria, *Donne e istruzione. Itinerari del messaggio religioso*, in *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso - A. Valerio, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 47-66; F. Terraccia, *In attesa di una scelta. Destini femminili ed educandati monastici nella Diocesi di Milano*, Roma, Viella, 2012 e molti dei saggi raccolti in *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, a cura di A. Bianchi, 2 voll., Brescia, La Scuola, 2007 e 2012.

²² Cfr., per esempio, A. Groppi, *I conservatori della virtù. Donne recluse nella Roma dei papi*, Roma-Bari, Laterza, 1994; G. Boccadamo, *Un "palombaro di palombe sante". Squarci di vita quotidiana nei conservatori femminili napoletani sul finire del Cinquecento*, in *Munera parva. Studi in onore di Boris Ulianich*, a cura di G. Luongo, vol. II, *Età moderna e contemporanea*, Napoli, Fridericiana Editrice, 1999, pp. 277-315.

rio circostante il monastero, sulla qualità estetica dei paesaggi urbani, sulla tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico e olfattivo, sulla sopravvivenza di aree verdi in zone ad alto tasso di urbanizzazione, sulla configurazione identitaria complessiva di quei luoghi e del loro territorio, bene comune di quant'altri vi gravitavano, per fare solo qualche esempio.

Ebbene, molte delle autrici e degli autori degli studi cui ho fatto riferimento nel corso di questa mia rapida ricognizione sono tra quelli che hanno offerto il loro contributo anche alla realizzazione delle pagine che seguono. Altri vi si sono aggiunti per presentare i risultati delle loro ricerche. Tutti nel loro complesso avvalorano e arricchiscono la tradizione di studi che ho brevemente qui ripercorso. Grande attenzione viene innanzitutto posta sull'iter fondativo delle diverse comunità delle clarisse cappuccine che, dopo quella voluta dalla Longo a Napoli (Lupoli - De Blasi - Gaglione, Mansi), vedranno via via l'istituzione tra Italia e Spagna dei nuovi monasteri di Roma nel 1575 (Sanseverino), Brindisi nel 1572 (Di Rocco), Genova nel 1577 (d'Augelli - Pentella), Milano nel 1578 (Terraccia), Cosenza nel 1581 (Naymo), Brescia nel 1586 (Riva), Granada nel 1588 (Vertunni), Barcellona nel 1599 (Gallego Manzanares), Madrid nel 1617 (Enciso-Alonso Muñumer - Perruca); Bologna nel 1627 (Lagioia); nel Centro Italia, in aree di confine tra Stato della Chiesa, Ducato di Urbino e Granducato di Toscana, con i monasteri di Santa Fiora sull'Amiata nel 1607, Santa Marta a Borgo San Sepolcro nel 1619 e a Città di Castello nel 1643 (Calonaci); in Sardegna a Sassari nel 1673, a Tempio Pausania nel 1684, un altro a Cagliari nel 1703 e un ultimo a Oristano nel 1730 (Careda); a Palermo nel 1732 (Manali).

Come si vede, le prime fondazioni delle cappuccine maturarono in contesti oramai diversi da quello napoletano degli anni trenta-quaranta del Cinquecento, dove l'esperienza spirituale dell'evangelismo del Divino Amore aveva segnato le pratiche e le forme della vita religiosa, almeno quelle dell'élite cittadine, tra cui figurano le iniziative di Maria Lorenza Longo. Ciò nonostante, le confluenze sul piano delle scelte operative, le interconnessioni e le influenze reciproche che tennero insieme le prime comunità delle clarisse cappuccine fondate tra Italia e Spagna furono comunque numerose e significative. Col monastero di S. Maria di Gerusalemme di Napoli, per esempio, alcune di esse, ovvero le comunità di Genova, Roma, Granada e Barcellona, Brescia, condivisero sin da subito la regola di santa Chiara. Ad accomunare la storia delle prime comunità delle clarisse cappuccine vi furono poi episodi di trasferimenti interni da una comunità all'altra di persone e modelli religiosi ed educativi. Questo accadde a Roma, dove al momento della fondazione furono inviate alcune monache

dal monastero napoletano (Sanseverino); a Barcellona, dove la madre Angela Margarita Serafina volle che delle religiose del convento di Granada la coadiuvassero nell'istruzione delle novizie (Gallego Manzanares, Vertunni); a Milano dove l'arcivescovo Borromeo chiese che fossero inviate delle donne monacate da Perugia (Terraccia). Fatti questi che non solo andarono a incrementare il nucleo iniziale delle rispettive comunità, ma valsero anche a trasferire conoscenze e a creare, di fatto, solidarietà trasversali tra i diversi monasteri. Altre analogie riguardarono lo scopo da molte comunità condiviso dell'assistenza e la cura dei malati cronici, l'accoglienza di donne a vario titolo considerate "a rischio", le scelte concernenti stili e comportamenti religiosi.

La maggior parte delle nuove comunità di clarisse cappuccine – e anche questo è uno dei nuovi aspetti della loro storia che emerge da una lettura comparata dei diversi saggi qui raccolti –, sorse in centri urbani di grandi e medie dimensioni e costruirono solide relazioni con i gruppi dei patriziati locali (Sanseverino, Terraccia, Naymo, Riva, Lagioia). Questa è un'altra delle peculiarità del ramo femminile dell'ordine, dal momento che gli insediamenti dei cappuccini furono invece prevalentemente dislocati in aree rurali e/o lungo le grandi vie di comunicazione. Come è del tutto peculiare il loro ruolo anche politico, in virtù del legame che le comunità delle cappuccine di Barcellona, Brindisi e Madrid ebbero non solo con le élite locali, ma direttamente con la Corona di Spagna, ottenendo le prime due fondazioni il *matronage* della regina Margarita d'Austria (Gallego Manzanares, Di Rocco), quello dei circoli della corte madrilenia l'altra (Enciso-Alonso Muñumer - Perruca).

Altri sono ancora i fili lungo i quali poter leggere le pagine che seguono: per esempio soffermandoci su alcune tipologie di scrittura interne al monastero evocative non solo delle solide e più note prospettive inerenti la storia della spiritualità e della santità femminili e l'ampio decalogo delle virtù femminili (Riva), ma anche ricche di suggestioni circa gli aspetti materiali della scrittura (Di Rocco) e l'uso di un lessico più intimo ed emotivo in alcune tipologie di testi, come nei necrologi (Lagioia, d'Augelli - Pentella). Così come emergono molti nuovi dati ed elementi innovativi in questo campo degli studi circa la vita religiosa interna dei diversi monasteri con la nascita e la promozione di nuovi culti lungo le rotte del Mediterraneo e la rete dei loro insediamenti (Caredda); il patrimonio materiale e immateriale che vi si raccolse attraverso il canto, la liturgia l'accumulo di oggetti, grandi e piccoli di devozione (Mansi, Caredda, Di Rocco, Manali) o di pratiche assolutamente peculiari come quella della mummificazione dei corpi osservata a Palermo (Manali); e ancora il ruolo che in tanti casi le comunità di cappuccine

assunsero di ridistributori di risorse economiche sul territorio attraverso l'esercizio di attività di microcredito a privati (Calonaci, Naymo).

Per tutti questi, e probabilmente per molti altri ancora buoni motivi, i saggi che qui proponiamo possono apportare un segno aggiuntivo a una grammatica, quella concernente la storia del monachesimo femminile nella visuale del rapporto tra città e monasteri, tra monasteri e gerarchie cittadine ed ecclesiastiche, tra monache e direttori spirituali che avevamo già imparato a riconoscere come molto ricca e complessa.